

INGREDIENTI

per la crescita umana e spirituale di giovani e adolescenti della nostra parrocchia

Premesse

1. "Ingredienti"

Stiamo parlando di aspetti che vorrebbero guidare l'educazione e la crescita umana e spirituale dei giovani e degli adolescenti della nostra parrocchia. Il nome attribuito a queste linee guida ("ingredienti") indica che si tratta di aspetti grezzi e germinali, da impastare insieme, e che con usi diversi daranno gusti ed esiti diversi nei giovani che li utilizzeranno in base alla propria vocazione.

2. Un progetto unitario

per i giovani di questa parrocchia, con una collaborazione per quanto possibile in rete tra diverse figure educative della nostra parrocchia (animazione, catechesi, doposcuola, calcio...), senza l'astenersi di nessuno.

3. Condiviso

Vorremmo che questo documento venga formato un po' alla volta con le mani, il cuore e la mente di più persone: perché non sia solo la visione di uno.

4. Per il futuro

con uno sguardo verso il Sinodo dei giovani, di cui non conosciamo l'esito, e verso il sinodo dei Vescovi sui giovani.

Uno sguardo generale

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. (1Cor 13,11)

Ciò a cui tendono tutti i nostri sforzi è far crescere questi ragazzi: traghettarli dall'infanzia all'adolescenza accompagnandoli fino alla giovinezza per lasciarli quando saranno considerati adulti. Questo è l'obiettivo che si prefigge la parrocchia, ma anche il calcio, il doposcuola, i gruppi parrocchiali, il patronato, la catechesi, l'animazione, la liturgia... Possiamo provare a pensare uno stile che tutti noi possiamo avere per una crescita sinergica dei ragazzi di questa nostra parrocchia?

“Avere uno sguardo amabile” è un'espressione che ha colpito qualcuno di noi durante il pellegrinaggio verso Monteortone... è lo sguardo che il cristiano adulto deve avere nei confronti di questi ragazzi per accompagnarli nella loro crescita umana e di vita buona, rendendo accogliente e stimolante quel poco spazio libero che hanno per il gruppo parrocchiale, partendo dalle cose che a loro interessano.

Credo che potremmo orientarci, in modo schematico, secondo tre criteri: la crescita umana, la crescita di fede, la crescita nella vita buona. Sono tre aspetti di un unico elemento: un cristiano adulto. Questa è l'età in cui c'è la voglia di scoprire, propria dei bambini e dei giovani.

La crescita umana

*che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? (Sal 8,5)*

Il desiderio è formare un uomo, per quanto possibile equilibrato e maturo, che sappia far scelte, decidersi, giocare. Tutti noi vogliamo allontanare i ragazzi da tutti ciò che li renderebbe disumani! Vogliamo che abbiano una vita degna di essere vissuta!

Il cammino per crescere è segnato da tante cose: crescere nell'identità di sé, nella percezione reale di sé e degli altri, nel vivere relazioni equilibrate con chi ci sta intorno, in modo "rispettoso, rispettato, rispettabile". Un uomo nell'adolescenza deve fare i conti con chi è veramente e accogliere i propri limiti e ferite, sapendo per cosa è fatto e per cosa no, in modo da potersi relazionare con un Dio che lo ama per quello che è e che gli presenta una vocazione a cui corrispondere.

Nell'adolescenza e nella prima giovinezza ci sono in particolare i rapporti famigliari, amicali ed affettivi da considerare... ma come? Si potrebbero aggiungere alcune figure educative nel percorso di formazione dei gruppi

parrocchiali già dall'età delle elementari fino alle superiori. Almeno una volta all'anno ci potrebbe essere un incontro con un insegnante, uno psicologo, un genitore, un educatore, un prete... per vedere come ci si può relazionare su alcuni temi a loro particolarmente a cuore.

Se questi sono temi più affini per chi frequenta la parrocchia, credo che essere un uomo virtuoso, onesto, rispettoso (ecc...) sia nel pieno interesse anche nell'immaginario di un calciatore sedicenne che da grande vuole essere una bella persona!

La presenza della famiglia è un aspetto fondamentale: Può un invito rivolto alle famiglie riaccendere qualche legame con la parrocchia e il patronato? Cercheremo di rendere le famiglie collegate con il percorso.

Mi indicherai il sentiero della vita (Sal 16, 11)

Ciò a cui tende un uomo maturo è quello di vivere in rapporto con Dio, con gli altri e nel trovare la propria vocazione, vocazione che è tesa a realizzare una missione nel mondo, ad un servizio e ad una vita buona.

La crescita nella vita buona, in particolare, è certamente legata ad ogni persona (ci sono atei ineccepibili) ma in uno sguardo di fede non può slegarsi da un incontro con Dio. *Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto" (Lc 9,8).*

Serve un focus sui valori, che hanno come sbocco finale il rispetto, delle regole e delle persone. Consapevolezza di ciò che è bene e ciò che è male. Aiutarli a fare discernimento. I giovani, gli adolescenti, hanno dei valori-principi di riferimento? Quanto si sentono solidi in questo? O hanno solo desideri? Senso morale? Sanno i nostri giovani e adolescenti parlare seriamente di queste cose o regna la superficialità? Questa potrebbe essere una prima fase di indagine. In realtà l'impressione di alcuni genitori è che i valori non siano proprio chiari, ma ci siano.

Come aiutare a fare discernimento? Il papa invita i vescovi a fare un sinodo sui giovani centrato sul discernimento, e i giovani chiedono di essere aiutati a fare delle scelte. Il percorso di formazione di giovani e animatori del 2017-2018 sarà centrato sulle scelte e sul discernimento.

Nella pienezza dell'umano, c'è anche l'aspetto culturale. Si potrebbero pensare a delle attività culturali in patronato, trovando chi le segue, e anche il senso civico si sviluppa con l'attenzione al prossimo, all'ambiente, al rispetto delle regole sociali.

"credo che sia molto difficile educare e formare umanamente ragazzi quando la grande lacuna che hanno non è la società liquida che vivono ora ma proprio il cattivo esempio che hanno dalle famiglie. Un'ora a settimana è poco in confronto allo stare in casa! Come si può educare un ragazzo alla responsabilità di tener fede agli impegni presi se i genitori partecipano all'IC solo quando hanno voglia o non hanno di meglio da fare? O quando chiedono ai propri figli di essere cristiani e poi loro stessi non vengono a messa?" (dice un nostro parrochiano).

L'elemento che darà forza a tutti questi sforzi sarà proprio la famiglia che vorrà accettare di mettersi in sinergia con questi progetti.

La crescita di fede

Il padre del fanciullo rispose [a Gesù]: "Credo; aiuta la mia incredulità!" (Mc 9,24)

Nessuno di noi può avvalersi di una fede inamovibile, neanche il nostro patrono san Pietro¹! Però anche la fede è un ambito in cui è possibile crescere. Tutti gli adolescenti hanno bisogno di essere aiutati nella loro incredulità, per giungere a conoscere, razionalmente, chi sia il Dio di cui tanto parliamo, fino a poterlo testimoniare e *dar ragione della speranza che è in loro* (1Pt 3,14). Il percorso di crescita della fede prende per mano chi vi si affida proprio allo stesso modo in cui si cresce umanamente, con cadute e ripensamenti, ma da affrontare continuamente.

È idea diffusa che Dio ci sia, certo, ma che sia un'entità senza nome e senza interazioni con l'uomo...mentre noi crediamo che questo ponte tra l'eternità e il tempo che viviamo esista e si chiami **Gesù Cristo**. Non è un elemento indifferente!

¹ Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (Mt 14, 29-31).

"La fede diventa preghiera e viceversa anche se dall'altra parte sembra che nessuno ti ascolti, anche se nell'immediato non hai risposta con il passare del tempo guardando a ritroso ti accorgerai che ti ha risposto magari non nel modo che ti aspettavi ma la risposta c'è" (dice un componente della nostra parrocchia). Riusciamo a rendere anche i giovani partecipi di questa esperienza molto significativa di fede?

In questo ci sono vari fronti in gioco: **il calcio** può darsi come regola interna la graduata attenzione a cercare, o perlomeno desiderare, di non avere atti offensivi o apertamente contrari alla fede. Nessuno è nato credente, ma chiediamo di non porsi apertamente contro. Ci sono alcuni ragazzi di Montegrotto che non eccellono per fede ma che vogliono togliersi il vizio della bestemmia, e questo è buono. Altri ragazzi invece vogliono comprendere a cosa Dio lo chiama per la propria vita. Altri vogliono essere aiutati a uscire dalla loro incredulità, affrontando tante domande irrisolte. Altri vogliono imparare a comprendere come accostarsi alle Scritture... ognuno parte dal proprio posto, il Signore ci ha donato questi ragazzi qua, l'importante è che inizino un percorso di scoperta della fede, che parte dalla non contrapposizione, passa per la conoscenza e poi giunge all'adesione.

"Io credo in Dio, ma in questo momento non sento la necessità della Chiesa" è la provocazione su come comunicare il valore della Chiesa e il senso della sua esistenza. Tutta la Comunità è espressione della Chiesa, è la comunità che dà senso al credere e credibilità alla Chiesa. Non è solo questione di preti. Per questo i gruppi del dopo cresima devono essere legati alla comunità almeno quanto quelli dell'Iniziazione Cristiana.

"Ciò che ha cambiato la mia vita è stato un incontro con persone che mi hanno incuriosito perché la loro vita era guarita ed ero invidioso della loro felicità". Questo è ciò che un componente del nostro CPP ha sperimentato: la nostra parrocchia "affascina"? è desiderabile, per un ragazzo, avvicinarsi alla parrocchia? che esperienze di fede (o di "guarigione" spirituale) proponiamo? È la responsabilità di tutti noi!

Celebrare ciò che vivo

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. (Sal 116,12)

Possiamo parlare tanto di fede, di comunità e anche di vita buona... ma fede, speranza e carità non sono parole astratte. Esiste una concretezza in cui vivere e celebrare ciò che credo. O in cui celebrare ciò che vivo, in una mescolanza di vita e celebrazione che noi chiamiamo fede. Per il motivo appena detto, la fede non si riduce al comportamento buono. Se Dio centra qualcosa nella mia vita, posso avere a che fare con Lui per tutto ciò che riguarda le mie fatiche e anche tutte le mie gioie!

Andare a messa in un certo tratto di vita può essere segnato anche dal chiedere segni, ispirazione, capacità di raccogliersi e trovare luce diversa con cui guardare tutto ciò che viviamo, e le persone che ci stanno intorno. Alcuni adulti si vorrebbero impegnare in un "progetto messa": dare ai ragazzi la possibilità di parlare di ciò che apprezzano e ciò che rifiutano della messa. Due persone si occuperanno di questo progetto per tutti i gruppi di giovanissimi dalla 3 media in poi, in modo che almeno un appuntamento all'anno sia legato a questo, in accordo con gli animatori.

Un elemento primario per vivere questo è la celebrazione eucaristica. Non è l'elemento d'arrivo, ma quello di partenza per chi vuole avvicinarsi alla fede. Non illudiamoci che tutti i ragazzi verranno a messa! Ma soltanto incontrando qualcuno posso conoscerlo. Come potranno conoscere e amare Dio se non lo incontrano mai? *Amo solo ciò che conosco* (sant'Agostino). Ovviamente non avrebbe senso neanche se la parrocchia fosse 1) un insieme di persone che scalda i banchi senza però una vera fede in Dio (i "praticanti non credenti"); 2) o se crede in un Dio fatto a propria misura, con un proprio "fai da te"; 3) o ha una fede farisaica senza poi un'adesione alla vita.

Parlare di fede non è una questione di filosofia, ma di incontro con una persona, che è Cristo risorto. Non possiamo ridurre la parrocchia, quando parla di fede, a un circolo di dibattito: dobbiamo indicare la celebrazione come realizzazione di questa fede, germinale in molti casi (giustamente, sono adolescenti!) ma oltre ai discorsi astratti.

Il celebrare non è legato solo alla messa domenicale, ma anche al sacramento della confessione e alla consapevolezza del peccato e della misericordia di Dio, e soprattutto al vivere i sacramenti della vocazione cristiana: incamminarsi verso una vocazione al matrimonio o alla consacrazione per una missione nel popolo di Dio.

Dopo un'assidua frequentazione, un ragazzo potrà dire se quella fede gli appartiene o no. La messa non è quindi il premio per i credenti convinti: è il pane per i cristiani dubbiosi.

La frequenza alla messa si potrebbe provare a stimolare coinvolgendo i ragazzi a gruppetti magari. Non abbiamo altro mezzo così efficace per proseguire in questo cammino di incontro con Dio! Poi, per l'animazione e la catechesi, c'è un approfondimento specifico in base all'età e ai percorsi.

L'obiettivo della parrocchia non è avere un patronato pullulante (considerando che è stracolmo ogni giorno!) ma avere dei cristiani. I ragazzi con cui abbiamo a che fare sono in crescita, dobbiamo accompagnarli a tutto questo!

Il celebrare la propria fede è la fine del processo di interiorizzazione? Vado a messa solo quando l'ho "capita" tutta? In questo caso, neanche un prete dovrebbe andare a messa... Celebro solo ciò che mi piace? È giusto andare a messa solo quando mi piace? Solo quando me la sento?

Per gli adulti andare alla messa e accostarsi ai sacramenti ha un senso, per i nostri giovani e adolescenti ancora in costruzione, forse no. Solo se riusciamo a aiutarli a crescere nella fede riusciremo anche a far loro apprezzare l'importanza della messa con i suoi simboli, e i sacramenti come momento di vicinanza con Dio e la comunità.

A livello pratico intanto riproporrei con forza la proposta di una messa domenicale fatta per i giovani, curata in maniera tale da renderli partecipi un po' alla volta, creando magari un gruppo, fra quelli più sensibili, che la prepari. Naturalmente senza snaturare il vero senso dell'Eucarestia.

Vita Buona: il volontariato e l'attenzione alle persone in difficoltà (loro compagni di classe o loro coetanei che non vivono serenamente). Dobbiamo vivere ed insegnare il vangelo: non parole ma opere di bene che abbiano il profumo di Cristo. In tal modo la preghiera ed il rapporto con Dio possono trovare il terreno fertile per essere sviluppate, cresciute e concretizzate.

Dobbiamo dare loro l'esempio vivendolo concretamente ogni giorno, necessario per ricercare il cristiano che opera nella società, e solo con la preghiera lo possiamo raggiungere.

Molte volte, sempre più, si fanno le cose sull'onda dell'emozione, e anche in merito all'andare a messa la domenica non è più questione di "bisogna" (al giorno d'oggi il "bisogna" non ha più potere per la gente sotto i 45 anni). la misura che si usa è il "mi va o non mi va", e stiamo educando le nuove generazioni a questa finta libertà. Mi piacerebbe far riflettere le persone che l'amore è liberante, ma non libero come si intende oggi. Una mamma

che nel cuore della notte si sveglia perché il suo neonato piange non può dire: “ho sonno, non mi va di alzarmi”. Allo stesso modo non si ha sempre voglia di andare a messa la domenica, ma l'amore passa attraverso le scelte, a un fidarsi che c'è una grazia che va oltre i nostri “mi va, non mi va”.

Le modalità

Dopo questa parte a livello generale, passiamo al secondo livello, più concreto. Come mettere in pratica questo cammino?

1. Le verifiche delle varie attività

Possiamo confrontarci su ogni nostra attività, a posteriori, come si riguarda una partita di calcio in modo da poter comprendere quali errori non commettere in futuro e su quali aspetti puntare ancora. Potremmo mantenere come sfondo di ogni verifica questi tre centri: vita, fede, sacramenti. Se la catechesi, i gruppi e il doposcuola si domandassero con chiarezza se hanno tenuto fede a uno sguardo di questo genere, con questi tre centri, potremmo vedere se tutta la parrocchia si muove in un'unica direzione che abbiamo scelto insieme.

Anche le squadre di calcio possono tener fede ad una verifica su questi punti: sono collegate con la parrocchia; il calcio non ha un dio a sé stante... se si inserisse in questo percorso, almeno con la volontà degli allenatori di curare la riduzione delle bestemmie, per esempio. Se vogliamo che questo progetto si realizzi, senza che nel campo da calcio si faccia finta di niente...

Serve una persona (il cappellano?) con l'aiuto di pochi altri che abbia bene in mente tutte le attività da verificare e la tempistica adeguata. Potrebbe essere utile usare uno stesso schema per le verifiche, (ma anche per la programmazione) in cui si vadano a verificare appunto le stesse cose sempre (obiettivi raggiunti o non raggiunti , metodologia, strumenti utilizzati, ecc...)

2. La rete di relazioni

Come possiamo collaborare insieme per perseguire insieme quest'obiettivo? In che modo possiamo inventare delle attività che siano fedeli all'identità di ciascuno, senza chiudersi?

Anche qui è indispensabile una regia.

Si potrebbero pensare incontri tra genitori, dibattiti sulle difficoltà che incontrano nell'educazione dei figli e nella loro crescita umana e di fede, confronti su come provano a risolvere le loro difficoltà, con la partecipazione di insegnanti, allenatori, catechisti. Figure educative tutte insieme che cooperano per il bene dei ragazzi. Si potrebbe fare scegliendo brani di letture pedagogiche, tipo di Bruno Bettelheim, Vittorino Andreoli, o altri autori che trattano il tema della giovinezza e discuterne insieme. Per questo si costituirà un gruppo che si interessa di integrare questo aspetto con l'Iniziazione Cristiana.

3. I gruppi parrocchiali

Abbiamo preso la decisione di non scegliere un'associazione, per avere un'identità marcatamente parrocchiale, pur usando strumenti legati all'AC. Siamo in attesa di scoprire l'esito del Sinodo dei giovani per scoprire quali linee avrà la nostra parrocchia.

Di fatto per i gruppi siamo legati all'AC, pur non dichiarandolo come appartenenza, ma non significa per forza che dobbiamo seguire le indicazioni e usare gli strumenti dell'azione cattolica... potremmo anche pensare ad una strada "parrocchiale" e far riferimento alla Diocesi, non solo all'associazione. I gruppi tendono a fede e opere di carità: piccoli gesti concreti e quotidiani che accompagnino il loro cammino in questo arco temporale di vita dove si formano come uomini e donne del domani con impegno e valori direttamente proporzionali all'evoluzione dell'età e compatibile con i risultati raggiunti.

3. 1. Gli organismi dell'animazione e della catechesi

La crescita a livello relazionale e quella di conoscenza della fede sono legate primariamente ad animazione e catechesi.

3.2. Gli animatori

Chi deve guidare i più giovani, deve conoscere ed amare il terreno in cui vuole condurre gli altri. *Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?* (Lc 6, 39). Sarà importante che gli animatori siano cresciuti in tutti questi tre aspetti (vita, fede, celebrazione). A costoro è chiesto un impegno duraturo, che conti almeno 5 anni. Se un animatore per quattro domeniche consecutive, senz'alcuna giustificazione, non viene a messa di fatto rinnega il suo essere animatore. Accompagnare

nella crescita dei ragazzi non è cosa da poco: richiede fedeltà. Per questo si curerà la loro formazione e si chiede che siano fedeli alla messa domenicale. Gli animatori saranno accompagnati dal cappellano (finché sarà presente un cappellano a Montegrotto) e dal parroco, primi responsabili della pastorale giovanile di questa parrocchia, e da alcuni formatori che dovranno collaborare con loro, scelti da loro. Ha un rilievo particolare un gruppetto di coordinatori/coordinatrici degli animatori, una sorta di rappresentanza degli animatori che è anche la sua parte più formata e affidabile.

Il mandato che viene ricevuto ogni anno all'inizio dell'anno pastorale non sempre viene rispettato con tutto ciò che comporta: da quest'anno pastorale (2017-2018) verrà dato più peso al mandato.

3.3. Il percorso anno per anno

Dal gruppo di terza media in poi bisogna capire quali linee seguire. Vogliamo puntare su un tema ogni anno e una divisione di ogni anno in tre parti, per vedere come quel tema si declina dal punto di vista umano, di fede, e di celebrazione.

Per esempio: immagino che per un ragazzo di prima superiore sia importante comprendere la differenza tra il mio essere cristiano e il credo dei miei vicini di banco che magari sono musulmani... che cosa ci distingue? che cosa ci accomuna? Perché io sono cristiano? È solo questione di geografia? In cosa consiste il mio essere cristiano? Quindi in prima superiore si potrebbe fare un percorso approfondito sul battesimo...

Immagino invece un ragazzo di quarta superiore, con cui invece si può parlare anche di impegno politico o sociale con uno sguardo cristiano...visto che a 18 anni si vota. Oppure, con i giovani sopra i 18 anni, puntare molto di più su una ricerca vocazionale, sulle scelte di vita, su come comprendere dove indirizzare la vita...

Anche con attenzione verso il senso civico.

I-II media: Il tema: *entrare in un mondo dove non sono più bambino, con Gesù che mi capisce e mi accompagna, insieme ai miei genitori, quel mondo è la scuola, le amicizie, i doveri, la mia voglia di essere ancora bambino o di crescere subito!* - tema: *il percorso di fraternità dell'I.C. con attenzione ai loro sogni.*

III media: Il tema: *Chi sto diventando? Trovo piacere serenità nelle mie attività o sono sempre scontento arrabbiato, perché? Chi ho vicino nella mia crescita?* - tema: *la comunicazione*

I sup.: *Il mio impegno con me stesso, e con gli altri: la vita che vorrei. - il gruppo e le mie relazioni*

Il sup.: *Chi è Gesù per me e che posto ha nella mia vita? Mi accetto? Sento che lui mi ama come sono? - io nella comunità in cui c'è Dio*

III sup.: Amo me stesso e gli altri per come sono?, sono contento di essere cristiano? - l'affettività e il viverla alla luce di Dio

IV sup.: il senso civico segnato da fede e carità. un impegno stabile - la mia missione nel mondo: la vocazione

Giovani e animatori.: Come scelgo in base a Dio? - la vocazione e il discernimento.

In questo panorama si inseriscono gruppi di preghiera "alternativi": nelle nostre case a turno, legate a momenti di lettura e condivisione, preghiera nelle cappelle degli ospedali per i malati, aiuto ai centri di ascolto, raccolta viveri e collette, aiuti alle nostre famiglie di Montegrotto più bisognose, impegno con cooperative.

elementari e medie: campi fissi

I sup: campo mobile (Assisi)

II sup: campo di servizio

III sup: campo fisso (rivediamo le relazioni all'interno del gruppo)

IV sup: si torna a camminare! Campo mobile Roma (ognuno in cammino per la sua vocazione)

4. I rapporti con le famiglie

Ovviamente per gli adolescenti è necessario comprendere il proprio posto nella famiglia, mentre per i giovani bisogna rielaborare ciò che i rapporti familiari hanno segnato in loro. Si potrebbe costituire un'équipe che organizza degli incontri per le famiglie - in base alle età - con tre/sei incontri all'anno per loro.

Sono stati messi in evidenza due livelli che interessano le famiglie:

1. Pensare di incontrare le famiglie non solo per la riunione prima dei campi scuola, dove le cose da dire sono le stesse note tecniche di ogni anno, ma pensare di vederli ad inizio dell'anno per condividere il percorso con loro e magari pensare ad altri due incontri (in itinere e alla fine).

2. Altra cosa è il Gruppo famiglie.

Ci potrebbe essere un gruppo famiglie di circa 0 - 25 anni di matrimonio? E anche per i legami non matrimoniali?

E questo gruppo potrebbe essere seguito da due o tre coppie degli attuali formatori degli animatori e da uno dei due preti.

5. Il calcio e il doposcuola

Il calcio e il doposcuola ha dei momenti di formazione e di preghiera per sé. Questo tempo di preghiera sarà seguito dal cappellano e a turno dai collaboratori presenti al doposcuola.

6. Il senso della mia parrocchia

Questo è l'ambiente in cui cresco umanamente e spiritualmente e sviluppo la mia vocazione, come lo coltivo? Perché non cercare altrove? La nostra parrocchia vorrebbe responsabilizzare i più grandi con attività di volontariato in patronato, come la gestione del bar, l'aiuto in cucina per gli eventi comunitari, la presentazione alla comunità di loro attività in seno alla struttura, per attivare un costante scambio di vedute su aspetti della vita, anche i più semplici o su quelli che sembrano meno significativi.